

Vincenzo Di Spazio

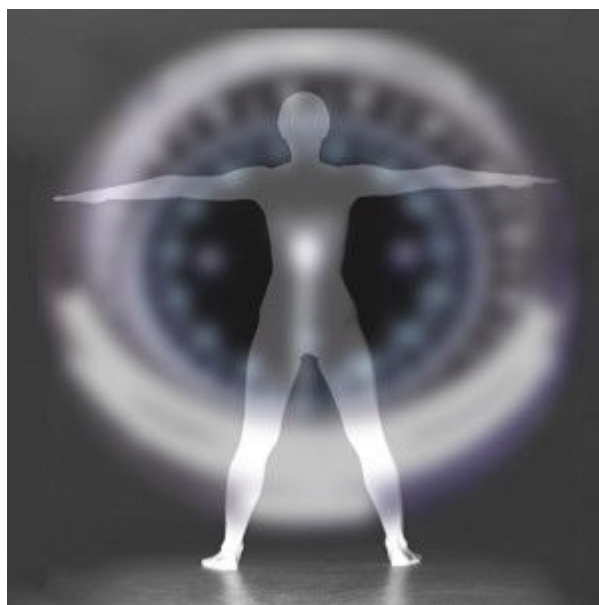
IL CORPO NON DIMENTICA
Introduzione alla cronoriflessologia

Con il corpo capisco.
Michel Houellebecq

La nostra identità si costruisce sulla base dei mattoni costitutivi della memoria autobiografica, delle nostre relazioni affettive ed emozionali, del nostro irripetibile bagaglio genetico. Ogni volta che perdiamo un nostro caro, perdiamo apparentemente la sua presenza, la sua voce, le sue carezze, il suo modo di fare. Tutti questi attributi, assimilati e sedimentati con il tempo nella nostra identità, improvvisamente si disperdono, si annullano. In quel preciso momento si risvegliano tutti i lutti, presenti e passati, in un urlo agghiacciante che investe e scuote il corpo e la mente.

La nostra sofferenza nasce dal fatto che anche una parte di noi muore, si dissocia irreversibilmente dai ricordi coscienti per perdersi nell'oblio. Un doloroso senso di mutilazione pervade l'organismo, contamina la psiche, spegne la gioia di vivere. Un buio opprimente aleggia su di noi e ci costringe alla chiusura e all'introversione. Ci comportiamo come la tartaruga spaventata, che nasconde il capo e gli arti dentro la corazza per sfuggire alle insidie del predatore.

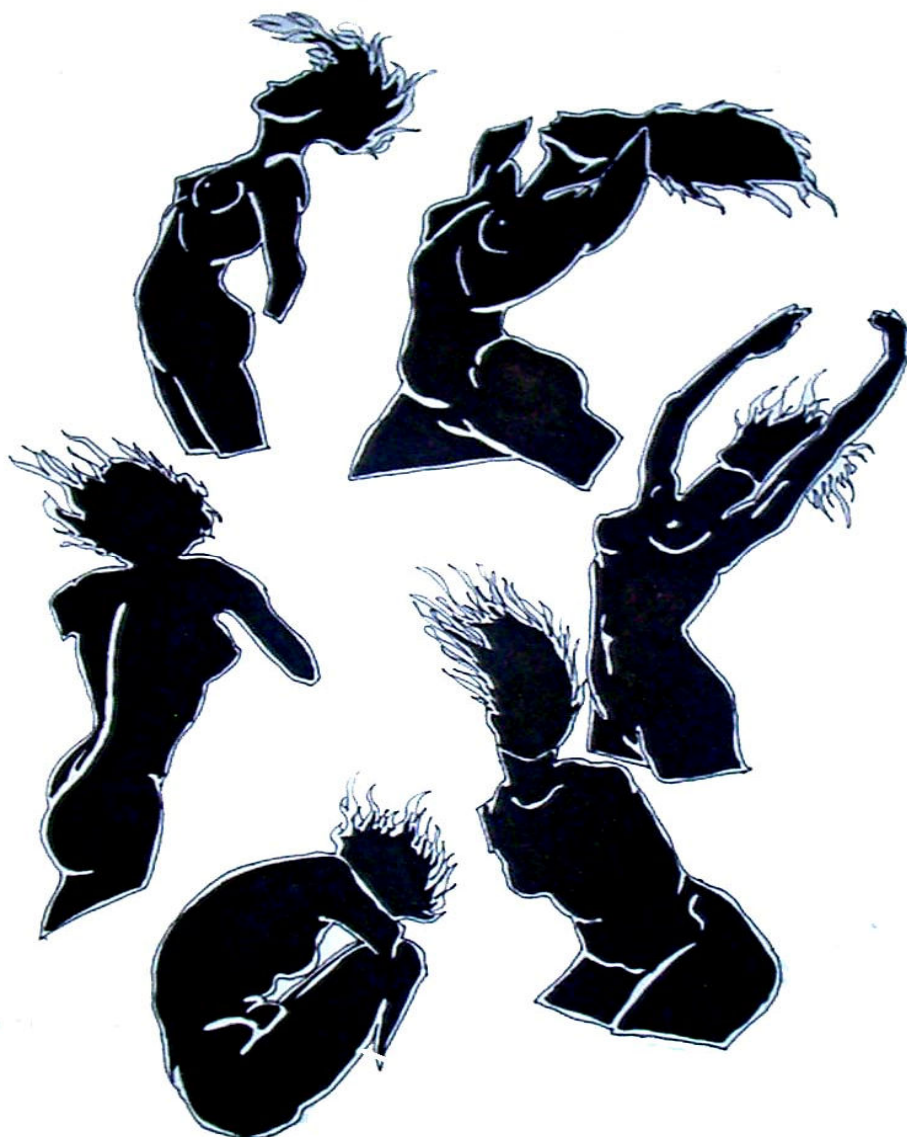
Come precisa lo psichiatra Brian Weiss nel suo bellissimo libro *Messaggi dai Maestri* "...le parti più recondite della mente (e del corpo, NdA) non sono soggette alle comuni leggi del tempo. Gli eventi accaduti in un lontano passato possono ancora toccarci con penetrante immediatezza; le vecchie ferite influenzano i nostri umori e il nostro comportamento come se fossero state inflitte ieri, e qualche volta il loro potere persino aumenta con il passare del tempo...".



Non si tratta di un processo discendente dalla mente al corpo, ma di una biunivoca interazione fra energia e materia, fra emozione e corpo, conservata in una precisa e rintracciabile coordinata spazio-temporale.

La nostra memoria cristallizza il ricordo dell'evento traumatico e lo colloca in una determinata area corporea, in attesa di una sua definitiva risoluzione. Alla lunga però questo segnale, rimasto apparentemente muto per un certo periodo di tempo, tende a risvegliarsi e a far sentire la sua presenza. In questo modo si riattivano antichi dolori alle articolazioni, sgradevoli disturbi gastrointestinali, malesseri psichici, che sembravano essersi definitivamente risolti. Sono i campanelli d'allarme di un disagio vissuto, recente o antico, conscio o inconscio, che affiora in maniera prepotente e che esige la nostra considerazione.

Emozioni intense e profonde come rabbia, dolore, paura, gridano la loro presenza attraverso lo specchio del corpo. La frustrazione per un mancato riconoscimento professionale, atteso con ansia da anni, può determinare importanti cambiamenti del tono umorale, della pressione sanguigna, dell'equilibrio immunitario.



A questo proposito riporto integralmente la lettera inviata da un lettore ad un importante quotidiano nazionale in occasione del funerale di una collega di lavoro: "...l'altro giorno si sono svolti i funerali di una nostra giovane collega, forse anche vittima ignota di un ignobile mobbing che ha accelerato un preesistente fatto cerebrale, sicuramente congenito, ma che è stato risvegliato, sono sicuro, da una grave ingiustizia a suo carico. Questa valida impiegata, amata e rispettata da tutti nell'ente locale dove lavorava, era stata promossa, giustamente, capufficio. In seguito ad una non ben definita riorganizzazione, insieme a tanti altri che probabilmente l'hanno presa con filosofia, è stata retrocessa senza alcun motivo a semplice impiegata. Questo provvedimento ha accelerato un processo degenerativo che magari avrebbe portato ugualmente alla morte, ma in tempi più lunghi: non scoppia una vena nella testa, se non ci si arrabbia tanto, credo! Questo vuol essere un saluto a Milena, sperando che almeno lassù ci sia giustizia..."



Il toccante e sentito resoconto di questo lettore non necessita ulteriori commenti, ma impone una riflessione. Chiarisce in modo inequivocabile quanto potenti siano le emozioni negative e quali devastanti conseguenze siano in grado di produrre nel corpo.

Non bisogna sottovalutare le battaglie, che dobbiamo affrontare nel corso della nostra esistenza. Il ricordo persistente di queste lotte mina nel tempo le energie risanatrici del corpo e apre pericolosamente la strada alla malattia. Il risentimento inespresso per ingiustizie nei rapporti familiari o in ambiente di lavoro, il comportamento prevaricatore del partner o di un figlio adolescente, le continue e pressanti richieste di aiuto di genitori anziani, hanno la strisciante capacità di imporsi nel nostro orizzonte emotivo. Sono voci intrusive e persistenti, che turbinano senza sosta nella nostra mente affaticata. La negativa percezione di non intravedere una fine a questi conflitti fiacca progressivamente le nostre risorse interiori.

Con il passare del tempo diventa sempre più difficile arginare gli effetti di croniche aggressioni e opporre una sana, valida resistenza. In questo ciclopico tentativo di contrasto, la fisiologica tendenza all'irrigidimento del nostro atteggiamento mentale condiziona negativamente la risposta corporea. L'immagine della corda, che si spezza per l'eccessiva tensione, riproduce degnamente gli effetti prodotti nel paesaggio somatico ed emotivo. Molto spesso la medicina occidentale, così meccanicistica e rigorosamente schematica, si trova in serie difficoltà nell'affrontare in modo equilibrato e pertinente i mali, che affliggono i pazienti. Se i sintomi lamentati non possono essere ricondotti nel rassicurante recinto delle patologie descritte nei manuali, non trovano una corretta interpretazione e vengono cacciati nell'oscuro labirinto dei disturbi a matrice psicosomatica. Frequentemente i malesseri e i disagi sofferti, spingono i poveri pazienti a umilianti e frustranti pellegrinaggi da una struttura clinica all'altra, da un luminare della medicina all'altro. Come denuncia il chirurgo americano Atul Gawande "...noi medici siamo consapevoli del fatto che, se vogliamo curare qualcuno, dobbiamo fare i conti più con quello che non sappiamo che con quello che sappiamo..."

La premessa mette in luce l'importanza fondamentale della persistenza di memorie traumatiche a carico dell'interfaccia somatica (e ovviamente emozionale) e la necessità di interagire con esse sul piano terapeutico.

La metodica *Agegate Therapy* interviene sulla matrice temporale degli eventi stressanti, polarizzando il soggetto sulla memoria traumatica, fonte di disagio psicofisico: in altre parole è una tecnica corporea di accesso rapido alle memorie traumatiche, individuali e parentali. Si basa sulla stimolazione riflessa di una mappa temporale composta da 24 punti, dislocati sulla proiezione cutanea delle vertebre mobili (Di Spazio, 1996).

In questo modo amplifica e focalizza l'azione di altre tecniche psicoenergetiche come l'EFT (Emotional Freedom Techniques) e l'EMDR, che intervengono sui disturbi a genesi traumatica.

Proprio dal felice connubio fra AgeGate Therapy e EFT è nata nel 2007 la proposta di una metodica integrata, denominata AGEFT che arricchisce il panorama della psicologia energetica con un nuovo approccio metodologico e applicativo. Per una presentazione più dettagliata di AGEFT si veda: http://www.eft-italia.it/articoli_e_conferenze/ageft_presentazione.htm



Note sull'autore

Vincenzo Di Spazio (Bolzano, 1962) si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Bologna. Dal 1990 al 1991 è stato Dirigente del Servizio Sanitario presso la Compagnia Alpini Paracadutisti "Monte Cervino" di Bolzano. Ha insegnato in qualità di professore incaricato alla Scuola Quadriennale Post-Laurea di Biotipologia e Metodologia Omeopatica presso l'Università di Urbino dal

1994 al 2002. Dal 1992 al 2002 ha svolto attività di Direttore Scientifico del Centro Dorimo di Padova e di Docente in Cronoriflessologia, Oligoterapia, Fitogemmoterapia e Floriterapia. Nel 2008 ha insegnato come docente ospite al Corso di Neuroscienze e Teorie della Mente presso la Scuola Superiore dell'Università di Catania.

Nel 1996 ha identificato l'orologio spinale dei traumi (*spinal clock*), una griglia temporale proiettata sui 24 punti della colonna vertebrale, scoperta che ha ispirato da quel momento in avanti tutta la sua attività di ricerca. Sulla base di queste nuove evidenze sperimentali ha introdotto una nuova metodica di intervento, denominata cronoriflessologia spinale (*AgeGate Therapy*). Nel decennale della scoperta (2006) pubblica *Le polmoniti di marzo. Il gene emozionale*, testo che raccoglie i risultati di una fondamentale intuizione: l'orologio spinale registra non soltanto le esperienze traumatiche vissute nel corso della vita, ma contiene tangibili tracce di eventi stressanti nel gentilizio (*genomica emozionale*). Ispirandosi alle indagini del neuroscienziato Giuseppe Calligaris (1876-1944), ha introdotto in terapia la *leucofotostimolazione spinale*. Autore di diversi testi e articoli su queste scoperte, svolge la sua attività clinica a Bolzano e conduce seminari di bilanciamento energetico in acqua termale (*aquanesting seahorse balance*).

Informazioni sui seminari di cronoriflessologia spinale (*AgeGate Therapy*) e genomica emozionale:



a g e g a t e
t h e r a p y

Studio Di Spazio
Vicolo Erbe 8/4
39100 Bolzano
Tel. e Fax +39 0471 97 50 10
Email: cristina.cisotto@katamail.com
Web: www.aquanesting.it

Bibliografia:

- Di Spazio V. AgeGate. Le porte del tempo sul corpo dell'uomo. Frasnelli e Keitsch, Bolzano, 1997.
- Di Spazio V. La Floripuntura Vertebrale. Nuova Ipsa, Palermo, 2001.
- Di Spazio V. Il Meridiano del Tempo. Aquarius, Palermo, 2002.
- Di Spazio V. Decifrazione cronobiologica dei punti Huatuojiayi. La Mandorla 2003 Sep; 26:.
- Di Spazio V. Punti Huatuojiayi e polarizzazione onirica. La Mandorla 2004 Mar; 28:
- Di Spazio V. Cronozonidi Huatuojiayi e fenomeno patomimetico. La Mandorla 2004 Mar; 28:
- Di Spazio V. Cronobiocibernetica o del tempo somatizzato. La Mandorla 2005 Jan; 31:
- Di Spazio V. Vertebre e ricordi dolorosi. Scienza e Conoscenza, 2005 Jan; 11: 43-47
- Di Spazio V. Cicatrici cutanee e temporalità. La Mandorla 2005 Dec; 34:
- Di Spazio V. Le polmoniti di marzo. Il gene emozionale. Aquanesting, Bolzano, 2006.
- Di Spazio V, Gandini F. Il dolore imprigionato. Scienza e Conoscenza 2007 Apr; 20: 60-63.
- Di Spazio V. Le ferite degli antenati. Cenni di genomica emozionale. Dossier Ambiente & Salute 2007; 28: 22-26.
- Di Spazio V. La patomimesi e l'equivoco della predisposizione. La Mandorla 2007 Dec; 43: 38-43.
- Di Spazio V. Disarmonie energetiche e habitat corporeo. Dossier Ambiente & Salute 2007; 30: 14-18.
- Di Spazio V. Guarire dalle ferite degli antenati. La Mandorla 2007 Sep; 42: 6-11.
- Di Spazio V. Più liberi dai traumi emotivi con la cronoriflessologia. Rossivideo, Rimini, 2007.
- Di Spazio V. Il trauma, sfida e disidentificazione. Costellazioni Familiari (in corso di pubb.).
- Di Spazio V. Coincidenze cronoalgomimetiche nella famiglia Salgari. La Mandorla (in corso di pubb.)